

In un momento in cui dal suo partito, Alternativa popolare, stanno fuggendo quasi tutti

Alfano dipende soltanto da Renzi

Che è l'unico in grado di garantirgli seggi in parlamento

DI CESARE MAFFI

Angelino Alfano, premuto dai vescovi, da Paolo Gentiloni e da Matteo Renzi perché lasci passare lo ius soli, ha preso tempo fino a martedì prossimo, quando la direzione di Ap deciderà. A condizionare l'operato di Alfano, però, non saranno gli interventi, sia pubblici sia riservati, perché dia il via libera a una legge che difficilmente recherà simpatie ai partiti che la sosterranno, bensì alcune cifre. Si tratta dei sondaggi.

Come vanno le previsioni per Ap? Limitandoci ai dati più recenti resi noti dagli istituti di ricerca, riscontriamo: Emg 2,2%; Tecne 2%; Index Research 2%; Demopolis 2,2%; Piepoli 2,5%. Il margine di errore consentirebbe di affermare che gli alfaniani potrebbero arrivare sopra il 3%, forse anche al 4%; ma c'è un margine pure in negativo, tant'è che non pochi analisti ritengono che l'ex Ncd possa scendere sotto il 2%, e anzi stare appena sopra l'1%. In simili condizioni nemmeno un'identica soglia del 3% nazionale nelle due Camere permetterebbe ad Ap di farcela.

La parabola di Ap ha segnato una lenta ma costante erosione. Molti sono stati gli errori, partendo da un dato elementare: l'incer-

tezza sulla denominazione. Passi per l'originario Ncd (però aveva un simbolo folle), successivamente è venuta la sigla Area popolare per sancire la fusione con i parlamentari dell'Udc, e poi il Ncd è diventato Alternativa popolare, senza gli ex dicci, in parte rimasti con l'Udc ma nel centrodestra, in parte capeggiati da Pier Ferdinando Casini.

Nemmeno tutti i cronisti parlamentari sono sicuri nel denominare gli alfaniani (alcuni li definiscono Area popolare, altri Alleanza popolare) e quasi nessuno riconosce il nuovo simbolo, contraddistinto da un cuore.

La crisi interna di Alternativa popolare è resa evidente da recenti abbandoni, sia in Sicilia (a proposito: quanto valuta Ap nella sua roccaforte il sondaggio che assegna soltanto l'8% al candidato di Pd e Ap?), sia nel Lazio. Se ne vanno parlamentari nazionali e consiglieri regionali.

Di tre senatori (**Roberto Formigoni, Maurizio Sacconi e Gabriele Albertini**) si conosce la dichiarata militanza in Energie per l'Italia, la formazione di **Stefano Parisi**. Molti lombardi, capeggiati da **Maurizio Lupi**, si augurano di ottenere che il partito ritorni nel centro-destra; sennò, lasceranno Ap.

Alfano si trova così a contare su un partito che

rischia di ridursi a un pugno di notabili meridionali, con scarso seguito. Soltanto offrendo loro posti sicuri nel prossimo rinnovo parlamentare può aspettarsi di durare.

Ovviamente la rielezione non la garantirebbe lui e men che mai la garantirebbero i voti sempre più esigui: dovrebbe garantirla Renzi, quale che sia il sistema con cui si andrà alle urne.

— Riproduzione riservata —



Angelino Alfano